

CONSTANZE SOLA
Emanuele Stracchi

(2026)

Dramma giocoso in forma di monologo sulla moglie di W. A. Mozart
(circa 20-22 min.)

SCENA UNICA

[Recitativo I – L'abbandono]

CONSTANZE

Oh stanze mute! oh mura desolate!
Qui dove un dì spirava il mio tesoro,
oggi non resta che l'ombra svanita
del genio suo, del mio dolce decoro.
Wolfi mio caro... dove sei fuggito?
Forse tra gli angeli suoni ancor lieto?
Lasci la sposa, il mondo, il tuo scritto?
Ahimè, rispondi al mio pianto discreto!
Ohimè, tu ridi! Sempre a burlarti, ingrato!
Dicevi: "Cara Stanzi, sii di spirito,
che il pianto è vano, l'arte sola è verace!"
E poi partivi... col tuo foglio e un sorriso.

[Aria I – Quando ridevi, Wolfi]

Quando ridevi, Wolfi, ridea la sorte,
ridea la casa, l'aria, e il ciel con noi;
ogni tuo riso tramutava in corte
le povere stanze, i sogni miei e tuoi.
Ridevi, e scrivevi tra un bacio e un sospiro,
dicevi: "L'amore ha il ritmo gentile!"
Ed io col lume ti stavo vicino,
custode e sposa del tuo febbrile ardire.
Ma or che taci, l'aura è più grave,

Wolfi, ritorna, l'anima è schiava!
Se pur nel ciel componi armonia,
fammi la grazia, o Wolfi, d'un'eco, d'un via!

[Intermezzo - Clarinetto Solo]

[Recitativo II – Le durezza del mondo]

Oh genio sì, ma povero genio!
Le lire mancavan, la gloria tardava!
Io contavo monete, tu le fughe;
io cucivo, e tu inventavi sinfonie!
E quando il creditor bussava al portone,
tu, con la piuma, scrivevi canzon!
Dicevi: "Stanzi, l'arte sazia ogni fame!"
E io... morivo, ma senza lamento.
Ah! ma che cuore! bastava un tuo fiore,
un sol sorriso, e ogni pena svaniva!
Tu, lusinghier, tra i tuoi capricci e amori,
eri un fanciul, ma d'anima viva!

[Aria II – Io ti tenea il capo]

Io ti tenea il capo, o sposo caro,
mentre la febbre il tuo vigor domava,
e tu mormoravi, d'occhio già chiaro,
"Cara, il Signor la mia penna chiamava."
Scrivevi ancora: "Lacrimosa dies illa..."
Oh dolce inganno dell'ultima stella!
Ti bagnai il labbro, t'accolsi la mano,
e tu salisti al ciel sovrumano.

[Intermezzo II - Clarinetto Solo]

[Recitativo III – Il suono ritrovato]

E dopo, il nulla. Le voci crudeli. Vienna bisbiglia, giudica, ride.

“Constanze, la vedova, conta gli scudi!”

Oh gente cieca, non sanno le sfide!

Io raccolsi i tuoi fogli, ordinai la memoria,
ti resi all’eterno, salvai la tua gloria!

E il mondo oggi canta il tuo nome felice,
mentre io qui resto, sola e mestizia.

Pur ti risento: soave sospiro,
sei tu che vieni dal ciel sul mio giro.

Soffia, o fiato d’amor, su quel legno fatato,
e fa ch’io viva nel suon ritrovato.

[Aria III - Finale - L’eco del tuo respiro]

L’eco del tuo respiro
mormora ancor d’amore,
pare un celeste giro
che al cor ridona il fiore.

Non più dolore e pianto,
ma dolce speme e canto;
Wolfi, nel ciel t’adoro,
qui t’amo e non t’imploro.

Se il ciel pietoso ascolta,
mi prenda a te vicina,
dove la nota è sciolta,
dove la musica è divina.

Scrivi, Wolfi... scrivi ancora! Io t’ascolto!

Là dove l’uom finisce, la tua musica comincia...

CARO WOLFGANG...

di Lidia De Migno

(2026)

Omaggio a Mozart attraverso le lettere

per Soprano (Jennifer Ciurez) e Viola (Simona Ruisi)

Durata: 21 min. ca.

[Lettera al padre, Mannheim, 8 novembre 1777]

Carissimo papà!

Non sono in grado di scrivere poeticamente: non sono un poeta.

Non sono in grado di disporre le locuzioni così artisticamente in modo che creino luci ed ombre: non sono un pittore.

Non sono neppure in grado di esprimere i miei sentimenti e i miei pensieri attraverso i gesti e la pantomima: non sono un ballerino.

Sono però in grado di farlo attraverso i suoni: sono un musicista!

[Lied I - Nehmt meinen Dank]

*Nehmt meinen Dank, ihr holden Gönner!
So feurig, als mein Herz ihn spricht,
Euch laut zu sagen, können Männer,
Ich, nur ein Weib, vermag es nicht.
Doch glaubt, ich werd' in meinem Leben
Niemals vergessen eure Huld;
Blieb' ich, so wäre mein Bestreben,
Sie zu verdienen, doch Geduld!*

*Accettate i miei ringraziamenti, gentili
benefattori!
Così ardente come il mio cuore lo esprime,
dirvelo ad alta voce, voi uomini,
io, solo una donna, non ne sono capace.
Ma credete, nella mia vita
non dimenticherò mai la vostra benevolenza;
se restassi, il mio desiderio sarebbe
meritarla, ma pazienza!*

[Lettera alla cugina, Mannheim, 13 novembre 1777]

Adesso scrivile una buona volta una lettera sensata; dentro ci puoi scrivere anche degli scherzi, ma di' che tu hai ricevuto puntualmente tutte le lettere, così lei non deve più stare in pensiero.

Mia carissima nipote! Cugina! Figlia!

Madre, sorella e sposa!

Accidenti al cielo, mille sacristi, diavoli, streghe, fattucchiere, battaglioni di crociati a non finire, accidenti agli elementi, aria, acqua, terra e fuoco, Europa, Asia, Africa e America, gesuiti, agostiniani, benedettini, cappuccini, minoriti, francescani, domenicani, certosini e cavalieri della Santa Croce, canonici regolari e irregolari, e tutti i fannulloni, mascalzoni, asini, bufali, buoi, pazzi e volponi! Cosa sono queste maniere, quattro soldati e tre bandoliere? Un tal pacco e nessun ritratto? Credevo senz'altro, giacché di recente mi avete scritto voi stessa, che l'avrei ricevuto presto, molto presto.

Se mi piace Mannheim? Tanto quanto mi può piacere un posto senza la mia cuginetta.

Ora devo chiudere.

Addio frattanto. Bacio le vostre mani, il vostro viso, le vostre ginocchia e... infine, tutto ciò che mi permettete di baciare.

Il vostro affezionatissimo nipote – e cugino.

[Lied II - Lied der Freiheit]

*Chi sotto il giogo dell'amor
pei vezzi suoi servir
avvinto avrà in catene il cor,
 giammai potrà gioir
Ei sì! Ben misero sarà
smarrita l'aurea libertà.*

*Chi al poter soggiace ognor
pesante giogo avrà
Chi sol per brama, lustro ed or
rinnega la bontà.
Ei sì! Ben misero sarà
smarrita l'aurea libertà.*

*Chi alfin letizia e pace ognor
saprà nel cor tener
Svelato sì il più bel tesor
per sé potrà goder!
Ei sì! Felice inver sarà
conosce alfin la libertà!*

[Lettera a Constanze, Dresda, 13 aprile 1789]

Carissima mogliettina,

Se io avessi già una lettera da parte tua! Se volessi raccontarti tutto ciò che faccio con il tuo ritratto, ti metteresti a ridere. Per esempio, quando lo tiro fuori dalla sua custodia, dico: “Dio

ti benedica, birichina, naso a punta, piccola bagatella!” E quando lo rimetto via, lo faccio scivolare dentro a poco a poco e dico sempre: “*be', be', be'*”. Ma con una certa insistenza, come richiede questa parola così significativa.

Ed alla fine: “*buona notte topolina, dormi bene!*”

Credo di aver scritto qualcosa di abbastanza sciocco, almeno per il mondo. Ma per noi, che ci amiamo così profondamente, non lo è affatto.

Sono sei giorni che sono lontano da te e mi sembra che sia già passato un anno...

[Lied III - Das lied der Trennung]

*Die Engel Gottes weinen,
Wo liebende sich trennen!
Wie werd ich leben können,
O Mädchen, ohne dich?
Ein Fremdling allen Freuden,
Leb' ich fortan dem Leiden!
Und du? Vielleicht auf ewig
Vergißt Luisa mich!*

*Vergessen raubt in Stunden,
Was Liebe Jahrlang spendet!
Wie eine Hand sich wendet,
So wenden Herzen sich!
Wenn neue Huldigungen
Mein Bild bey ihr verdrungen,
O Gott! vielleicht auf ewig
Vergißt Luisa mich!*

*Ach! denk' an unser Scheiden!
Dieß thränenlose Schweigen,
Dieß Auf- und Niedersteigen
Des Herzens drücke dich,
Wie schweres Geisterscheinen,
Wirst du wen anders meinen,
Wirst du mich einst vergessen,
Vergessen Gott und dich!*

*Ach! denk' an unser Scheiden!
Dieß Denkmal unter Küssen
Auf meinen Mund gebissen,
Das richte mich und dich!
Dies Denkmal auf dem Munde,*

*Gli angeli di Dio piangono
Quando gli amanti si separano!
Senza di te, fanciulla,
come riuscirò a vivere?
Ogni gioia mi sarà estranea,
eterna ogni sofferenza!
E tu? Forse per sempre, Luisa,
mi avrai scordato!*

*L'oblio sottrae in poche ore,
ciò che l'amore per anni donò.
Rapidi come un cenno di mani
Mutano i nostri cuori.
E quando per nuovi amori
Per te sbiadirà il mio volto,
Oh Dio! Forse per sempre, Luisa,
mi avrai scordato!*

*Ah, pensa al nostro addio!
Silenzio senza lacrime,
e trasalire del cuore,
ti opprimeranno sempre
sinistre apparizioni,
se ad altri il tuo pensiero
un giorno volgerai,
scordandoti di me, scordando Dio e te.*

*Ah, pensa al nostro addio!
Il ricordo dei baci,
a mordermi la bocca,
condanni me e te!
I segni sulla bocca,*

*Komm' ich, zur Geisterstunde,
Mich, warnend, anzuzeigen,
Vergißt Luisa mich.*

*all'ora dei fantasmi,
saranno a me di monito,
che mi scordò Luisa.*

[Lettera al padre, Vienna, 4 aprile 1787]

Mio carissimo padre,

In questo momento apprendo che siete molto malato. Non ho proprio bisogno di dirvi con quanta impazienza attendo notizie rassicuranti da parte vostra e spero di averle senz'altro, sebbene mi sia abituato ad aspettarmi il peggio in tutte le circostanze.

Poiché la morte, a ben considerare, è il vero fine ultimo della nostra vita, da alcuni anni mi sono familiarizzato con questa vera, ottima amica dell'uomo, al punto che la sua immagine non solo non ha nulla di terribile per me, ma è qualcosa di rassicurante e consolatorio! E ringrazio il mio Dio per avermi accordato la fortuna di avere l'opportunità di conoscerla come la chiave della nostra vera felicità. Non vado mai a letto senza pensare che forse – benché io sia giovane – l'indomani non sarò più, eppure nessuno fra tutti coloro che mi conoscono può dire che io sia un tipo scontroso o triste. Per questa felicità ringrazio tutti i giorni il mio creatore e la auguro a tutti i miei simili.

Spero di ricevere presto una lettera rassicurante da parte vostra, e in questa piacevole speranza bacio mille volte le vostre mani e sono sempre il vostro ubbidientissimo figlio
W. A. Mozart

[Lied IV – Abendempfindung]

*Tace il dì! Vicina già la sera
d'ombra e argento tesse il ciel.
D'oro l'ora svanisce leggera
nella muta aria fatal.
Volge al cheto fin il tempo lieto
ogni cosa cesserà.
Tutto finì! L'andar inquieto
la pace eterna avrà*

*Soffia già qual zeffiro sereno
presagio triste al sen
che alla fin del viver mio terreno
dirti addio dovrò mio ben.
Soffierà qual zeffiro leggero
dolce e lieve sospirar
che al cor tuo recando amor sincero
vorrà, caro ben, parlar.*

*Posa tu un fior per me, la zolla
spoglia adorna del tuo amor
e un sospir gentile te consola,
placherà il tuo dolor.*

*Una lacrimetta tu, ah! dona
ancor per me, risplenderà
pari a gemma nel mio diadema,
preziosa per me sarà.*

[Lied I - Nehmt meinen Dank]

Von Anbeginn war stetes Wandern
Der Musen und der Künstler Los;
Mir geht es so wie allen Andern,
Fort aus des Vaterlandes Schoss
Seh' ich mich von dem Schicksal leiten.
Doch glaubt es mir, in jedem Reich,
Wohin ich geh', zu allen Zeiten
Bleibt immerdar mein Herz bei Euch.

*Fin dall'inizio, il destino delle muse e degli
artisti
è stato quello di vagare incessantemente;
a me succede come a tutti gli altri,
lontana dal grembo della mia patria,
mi vedo guidata dal destino.
Ma credetemi, in ogni regno,
ovunque io vada, in ogni momento,
il mio cuore rimarrà sempre con voi.*

RESTART MOZART

di Giordano Maselli

(2026)

[Overture]

[Narrativa]

Mi chiamo Wolfgang Amadeus Mozart.

Sono nato nel Settecento.

Ma certe cose non sono mai cambiate.

Ho scritto di amori fedeli, e di promesse solenni. Ho scritto di tradimenti, travestiti da gioco.

Oggi mi sono svegliato qui. In questo tempo moderno. E ho scoperto che l'amore usa parole nuove, ma fa gli stessi errori

[Aria I – Libero Son Io]

Libero son io, nessun mi guida il cuore,

posso seguire chi voglio amar.

Mille sorrisi splendono innanzi, mille promesse

mi fan sognar.

Non v'è più padre che scelga per me, né giuramenti imposti dal cielo.

O dolce sorte, o nuova età, tutto mi chiama alla felicità.

Ma quando scelgo la man che stringo, sento nell'anima un lieve tremar.

Se mille strade si aprono insieme,

qual sentiero potrò imboccare?

Ogni sorriso ed ogni addio, ogni promessa può svanir.

E mentre avanzo tra le possibilità, temo di perdere la verità.

Libero son io, nessun mi guida il cuore,

posso seguire chi voglio amar.

Mille sorrisi splendono innanzi, mille promesse

mi fan sognar.

Un cuore libero non è senza legami, vuole catene

che sappia amar.

Libero è l'uomo solo se osa donar sé stesso senza tremar.

[Narrativa]

Nel mio tempo, per sedurre, bisognava travestirsi.

Cambiare abito, voce, nome. Rischiare d'essere scoperti.

Oggi vi travestite senza stoffa.

Vi basta un profilo,

una fotografia scelta con cura, una frase ben misurata.

Noi nascondevamo il volto dietro una maschera.

Voi nascondete il cuore dietro uno schermo.

Il travestimento è cambiato.

Il desiderio no.

[Aria II – Specchi Di Luce]

Specchi di luce, volti dorati, sorrisi nati per conquistar.

Un gesto studiato, parole pesate, conta soltanto come apparir.

Se cala il sipario, se spengo il lume, chi resterà vicino a me?

Qui dietro una maschera in vetro rinnego quel che io son. Ormai, ormai, ormai
è un gioco di specchi, specchi di luce.

La maschera vive, respira, sorride, è senza carne e senza età.

Con lei mi sento più forte, più lieve, degno di mostrarmi, provare l'amore.

Se l'amor nasce da un'illusione, io quello sarò per te.

Ma passo a passo mi stringe la scena, la parte diventa realtà;
più fingo il volto che vuoi che io sia, più il mio si perde nell'oscurità.

Specchi di luce, volti dorati, non parlatemi di libertà.

[Narrativa]

Nel mio tempo, per amare, si aspettava.

Si aspettava una lettera. Si aspettava un ballo.

Si aspettava perfino un cenno del capo.

E quell'attesa... faceva battere il cuore più forte.

Più tardava una risposta, più cresceva il desiderio.

L'immaginazione lavorava al posto nostro, ed era un'instancabile alleata.

Oggi, invece, tutto arriva subito. Si scrive e subito si sa. Si chiama e subito si ottiene.

Che impazienza meravigliosa, la vostra!

[Aria III – Gioco Di Attese]

Nel mio tempo era un gioco di attese, uno sguardo faceva sognar,
una mano sfiorata per caso bastava il cor a incendiar.

Si scrivean lunghe lettere accese, si cantava per meglio sperar;
un amore soltanto pensato già bastava a sognar.

Or mi trovo in un tempo che corre, ogni giorno mi pare volar;
non v'è pausa che lasci al pensiero lo spazio per immaginar.

Tutto incalza, sospinge, trascina, non concede respiro al desir;
e tra mille rumori e richiami come posso io amar?

Si confonde l'amor con la scossa, come un lampo che viene e che va, che brilla un istante e
poi posa, senza il tempo di profondità.

Se non arde al primo momento, non si crede che amore sarà. se non nasce al primo sorriso,
non si lascia il cuore aspettar.

Troppo in fretta si scrive e si suona, si travolge anche la melodia,
pensa se anch'essa sin dal suo principio si fosse lanciata in furor!

[Narrativa]

Nel mio tempo il tradimento era un'arte. Non si improvvisava.

Richiedeva discrezione, complicità, messaggi cifrati, ventagli che parlavano più delle parole.
Si tradiva con grazia... e spesso con ipocrisia. La società era severa in pubblico, indulgente in
privato. Tutti sapevano, nessuno diceva.

Oggi... è tutto più semplice. Non servono più maschere di seta né balli in incognito.

Basta un gesto del dito e davanti agli occhi scorre un catalogo infinito di volti, di sorrisi, di
possibilità.

Nel mio secolo si rischiava l'onore. Nel vostro si rischia... al massimo una notifica.

Eppure qualcosa non è cambiato:

In quell'istante sospeso, prima di oltrepassare il limite, il cuore accelera allo stesso modo.

Si tradisce per noia, per vanità, per sentirsi ancora desiderati.

[Aria IV – Occhi Nuovi]

Cambia il tempo, non cambia il cuore.

Son l'emozioni a muoverci l'umore.

A volte scelgono senza capire,

ci fanno scendere, poi risalire.

Ed è quel brivido umano che dentro ricerchiamo, in trent'anni è ancor lì.

C'è chi lo trova in un amore e chi lo cerca altrove,

per me chissà cos'è...per me chissà cos'è...

Sentirmi visto da occhi nuovi è come un brivido che percorre il mio corpo e il mio cuore.

Benché a me non sia mancato mai l'affetto di una donna, non mi basta più, c'è di più.

Si, c'è un'ombra di vergogna quando lascio vagar lo sguardo. È sbagliato lo so, ne ho bisogno lo so.

Non cerco scuse né assoluzioni, forse la mia vita è quieta, troppo quieta...forse è noia.

Bionda, mora, ribelle o sincera, Alta, rossa, artista in carriera.

Il mio pensiero si muta in volontà.

Scelgo, scorro, sfioro, cancello. Non mi importa chi lei sia,

Più ne contatto e prima avrò un "sì".

Una cena con la rossa, Un sushi con la bionda,

Che sia un gioco oppure amor, Mi divertirò comunque da impazzir.

E intanto scrivo ad altre, a molte, molte altre, sfilavano in cataloghi.

Così semplice è tradire e conquistare.

Con gli occhi nasce il primo errore, e il pensiero prende forma,

un incontro o forse due, un rapporto? Facciamo due...

E qui che il corpo entra in gioco, e non si può tornare indietro,

Lo puoi nascondere? Certo che sì! Non lo scoprirà mai.

Sono folli questi tempi! Benché sian divertenti

Chi mai potrà fidarsi ancor?

E trovare in lei o lui il vero amor.

E allora scelgo il gioco, senza più ipocrisia.

Se tutti possono tradir chi resterà fedele mai?

[Narrativa]

Nessuno è innocente. Nessuno è crudele.

L'amore promette eternità, ma vive nel presente.

Cambiano i secoli,

cambiano le parole, ma il cuore umano resta lo stesso.

Così fan tutte.

Così facciamo tutti.

Io vi saluto

ma non temete il silenzio: quando le parole finiscono, parla

la musica. Vi lascio con una mia vecchia melodia...

Il successo di Nannerl

di Gilberto Bartoloni
(2026)

[Una Lettera]

Una lettera?
Chi scrive?
Che chiede?
Non so.

Amicizie lontane
redivive per posta?
Che sia qualcun che non sento
e non vedo da un po'?

Agenzia delle entrate?
Un divieto di sosta?
Ma siamo nel settecento
ed esister non può!

(apre la lettera, legge ed è visibilmente seccata)

Ah, fratello
mi chiedono
con impudenza
la nostra corrispondenza.

Io te l'ho sempre detto
che vivere nella memoria
è brutta storia
chi resta detesta
ricordare, raccontare
di un familiare.

Ma tu non mi hai mai ascoltata.

[Scrivi mille lettere]

(mezza parodia "La scelta")

Scrivi mille lettere fai un gran rumore
è così che vuoi che resti un pezzo di te?
Ma in mano a chi?

A un padre che ascoltava e non può più parlarti?
Avvoltoi editori già qui a specularci?
nulla da dire e tanto da pubblicare.

Scrivi mille lettere fai un gran rumore
è così che vuoi che resti un pezzo di te? Ma
in mano a chi?
Salisburgo è una città che già ti ha preso a calci mi
vergognerei se un giorno si vantasse di te.

[Follie - Recitativo]

(parodia "È strano, è strano")

Follie, follie
e disumano è questo
povera donna
sola e tormentata
da questi editori sciacalli che si spaccian per amici

[Vizio di curiosità]

(parodia "In uomini, in soldati")

Nemmen la lettera
più faceta
o parola intima
terran segreta

Corre sollecita a
cavar moneta
Questa malefica
Razza indiscreta;
Vivon del nulla, di / il loro vizio è la
Curiosità

(recitato)

Io, per quel che mi riguarda, preferisco essere chiamata solo per nome. Ai curiosi non lascerò lettere, ma solo il mio diario.

[Niente nel diario - Recitativo]

(parodia "Madamina il catalogo è questo")

Beh, rassegnatevi;
resti fra noi, risposte, non troverete
(in nessuna di queste pagine) né la prima, né l'ultima. Guardate:

questo non picciol libro è tutto pieno d'inutili favelle.
Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
annoierò in questa cronaca borghese.

[Elenco inutile - Arietta]

Date di partenze, serenate e processioni,
d'accademie, di concerti e di lezioni.
Quante prove, quanti pranzi,
quante messe e qual funzioni,
quante belle annotazioni che non parlan mai di me. Quante
inezie senza cuore il curioso troverà!
Né i miei sogni, né gli amori il diario svelerà!

Nomi di vicini, di "madame" e gran signori,
degli amici chi ben canti e chi ben suoni.

[Giocare a carte]

Giocare a carte, tarocchi o tresette. Fare
gran gare a tirassegno.
Chi vince chi perde,
a volte un pareggio.
A spasso col cane se
c'è un bel sole,
mangiare un gelato,
andare a passeggio,
a corte o in chiesa
e quel che peggio,
non c'è null'altro
nel mio carteggio

che graziose giornate
tante serate
alla comédie.

[Beata quotidianità - Canzone]

Beata quotidianità,
il meteo fa sperar
parla di tutto e di
niente questa
inconcludente me.

Beata quotidianità,
il tempo passerà
passan le vite degli artisti
le lor passioni tristi

chi fa la storia mai non vive
chi fa la storia mai non vive il dì.

(recitato)

Sapete? Volendo, avrei potuto farla anche io la storia.

[Il talento - Arietta]

(parodia "Una donna a quindic'anni")

Una donna a dodici anni
tra i migliori d'Europa:
clavicembalo, piano a coda
suonar bene ogni nota.

Le virtuose più perfette
ammiravano i miei traguardi
d'improvviso tra quei tasti
vidi quel che aspettava me.

Dèe un ver portento
dare il suo tempo
per far faville
saperne mille suonar
di tutto
sia bello o brutto
all'esercitarsi non
può sottrarsi
dall'esibire
non può fuggire.

(recitato)

E pensare che per tante repliche hai fatto cantare "viva la libertà". Son rimaste solo le note e tu ancora schiavo.

[Che vitaccia - Aria]

(parodia "Ah, guarda, sorella")

Ascolta, fratello
io libero augello
se gesto più nobile
potevo tentar:

Lasciare, non fare,
un altro destino per
la mia vita sarà.

Ricordi? Era un gioco, ma dopo nel
foco avvampasti:
dal cembalo fino a tardi
non ti potevano staccar.

Sai ben che il talento più vero è
vincolante.

Ti prende e ti abbraccia,
ti lega, ti strega, ti acceca.
Che vitaccia, che vitaccia, che vitaccia!

[Farsi pagare - Canzone]

(parodia "Il suonatore Jones")

E poi se la gente sa,
e la gente lo sa che sai suonare
suonare ti tocca per tutta la vita e
il problema poi è farsi pagare.

[Favole per bambini - Recitativo]

(parodia "In uomini, in soldati")

Vi giuro che quel ch'è peggio è
quello che la gente dice,
lodando/di questi/dei nostri
compositori, pianisti e cantanti

voglio offender così quell'alme belle creatività,
ispirazione ed arti (*sarcastica*)

Via, via! Passaro i tempi
Da spacciar queste favole ai bambini.

[Quei poveri disperati - Aria]

(parodia "In uomini, in soldati")

Quei poveri, disperati
null'altro sanno far
i musici null'altro sanno far
disperati non posson che suonar

Anime elette, talenti innati

(ripresa "Giocare a carte")

Anime elette, talenti innati
tutti poeti belli e dannati
son superiori sono speciali
loro hanno un dono, che fortunati.

(parodia "In uomini, in soldati")

Non vi fate sentir, per carità!
Di pasta simile
Son tutti quanti, Le
fronde mobili,
L'aure incostanti
Han più dei musici
Stabilità.

(recitato)

E soprattutto - ve lo posso assicurare - il vero "prodigio" non è un bambino che suona bene,
è un adulto che vive bene.

[Or so ben - Aria]

(parodia "Non so più cosa son cosa faccio")

Or so ben cosa son cosa faccio
Conto poco e così io mi piaccio
Non m'importan la fama e l'onore
suono e scrivo sol quando mi va
L'arte vivo solo come mi par
L'arte vivo io come mi par

Conoscono grazia, impegno e diletto
le mie allieve dal tocco perfetto senza

timore mi porto nel cuore
Un desio ch'io ti devo spiegar!

Dentro al mio cuor soltanto io
scriverò sognando
non voglio far la storia sol
mia è la mia memoria a
voi sogni di gloria
che so esser vani intenti io
lascero perché:

Dentro al mio cuor soltanto io
scriverò sognando
e non m'importa
d'imperatori
di vincer concorsi

All'eco, all'aria, ai venti,
questi vani intenti
io lascerò perché:
non voglio aver chi m'oda io
comporrò per me.

(parodia "Ah, guarda, sorella") E

questo mio core
Mai cangia desio,
son felice.